

o vende per esempio ad Ovada alla mercuriale di Acqui debba pagare o percepire un prezzo superiore di lire 1,50 per q.le per il fatto che in Acqui si congloba la tassa di dazio colla mercuriale.

Per queste ragioni e per questi fatti regnano malumori specie nell'Ovadese verso la nostra piazza, poichè è noto che tutta quella importante zona viticola compra e vende al prezzo della nostra media.

Io credo che chi è incaricato di queste cose debba prendere in considerazione le ragioni esposte, vagliarle, interpellare se è del caso persone competenti, al disopra degli interessi particolari, e fare in modo che la piazza di Acqui debba mantenere l'onore di dettare la media delle uve a una grande zona viticola come è la nostra.

G. Picchio

Per l'esercizio della caccia

I seguaci di Sant'Uberto si apprestano a solennizzare l'apertura della caccia, fissata, com'è noto, in buona parte della provincia, per il 15 agosto: e da molte parti ci si chiede spiegazioni sulle limitazioni contenute nel decreto, *ad vitandum* che lo zelo degli agenti facoltizzati ad elevare verbali di contravvenzione procuri processi e noie immeritate, specialmente sulla apparente contraddizione che nel decreto avvi tra la limitazione della caccia alla pianura e il divieto ristretto alla regione montuosa superiore alla zona di coltivazione del castagno.

Effettivamente il manifesto avrebbe potuto essere redatto con maggiore chiarezza e forse era nel pensiero della Commissione proponente che alla parola *pianura* volesse attribuirsi un significato di maggiore limitazione che non sia quella relativa a tutta la regione sottostante alla zona di vegetazione del castagno; forse l'inconveniente deriva dal fatto che è difficile definire esattamente, in una regione dove la vera parte piana è limitatissima, quale sia la pianura, e dove questa esattamente cominci e finisca. Nel concetto della Commissione era poi specialmente la intenzione di tutelare la conservazione delle *lepri* e *pernici*, e a ciò si provvede con un *divieto assoluto* fino al 1° settembre in tutta la provincia, e tanto in pianura che nella regione montuosa.

Ma, se nel pensiero della Commissione era intendimento di una maggiore limitazione, non v'è dubbio che di fronte al decreto come venne deliberato dal Consiglio Provinciale e pubblicato, la caccia, ad eccezione dei mandamenti esclusi e delle qualità di selvaggina indicate, tra cui, come dicemmo, le *lepri* e *pernici*, la caccia è *permessa dove non è divieto*, e cioè *al disotto della regione montuosa* sovrastante alla zona di vegetazione del castagno.

Probabilmente di queste zone in cui è fatto divieto poche o niuna ne esistono nei mandamenti dove la caccia s'apre il 15 agosto, ma il decreto è così, e se si vorrà una maggiore limitazione ci penserà il Consiglio Provinciale nel venturo anno a redigerlo in altri termini. E nel corrente anno è fortuna che la redazione del manifesto consenta le escur-

sioni oltre la pianura propriamente detta, poichè in questa, e cioè, intorno al corso dei fiumi, le quaglie hanno emigrato, e i cacciatori sarebbero rimasti con un palmo di naso.

Ricordiamo invece ancora ai cacciatori, agli agenti, e specialmente ai *venditori di selvaggina* che fino al 1° settembre è proibita dappertutto la caccia alle *lepri* e alle *pernici*, e che di conseguenza, oltrechè la caccia, ne è proibita anche la vendita.



Cronistoria Poetica Contemporanea

La Fototelegrafia del Prof. Korn attraverso i cavi marini

All'amico Avv. P. Braggio

Con fili e senza fili, la parola

Per le terre universe e gli oceani

Miracolosamente ergesi e vola,

In virtù del gran genio degli umani:

Ma, pur con lungo studio e sforzi immani,

Non varcò terre e mari anche una sola

Figura d'uom, com'oggi ai più lontani

Lidi essa arriva, dove i cuor consola...

O portenti del Genio immensurati,

Che di scienza e di natura il fondo

Scrutate con intenti inferrovati,

Dando vie nuove ed insperate al mondo!...

O scintille, che ai popoli ammirati

L'animo empie di stupor profondo!...

Luigi Caprera Peragallo
(Apionaletrico)



Soppressione di treni viaggiatori

A causa della diminuzione che si è verificata nel movimento dei viaggiatori si avverte che dal giorno 10 Agosto corr., oltre ai treni già soppressi, sarà sospesa la effettuazione dei treni seguenti:

Linea Torino Genova-Pisa-Roma

Treno 7 Torino-Roma (1) part.	18,20
" 13 Torino-Genova " "	11,13
" 2 Roma-Genova " "	10,25
" 66/10 Genova-Torino "	9,10
" 18 Genova-Torino "	18,—

(1) Il servizio viaggiatori di terza classe da Torino a Roma sarà fatto dal treno 9.

Linea Milano-Genova

Treno 63 Milano-Genova part.	7,10
" 67 " " " "	11,30
" 73 " " " "	19,30
" 66 Genova-Milano "	9,10
" 72 " " " "	18,25

Linea Ventimiglia-Genova

Treno 135 Ventimiglia-Genova part.	13,35
" 136 Genova-Ventimiglia "	10,15

Linea Torino-Savona

Treno 141 Torino-Savona part.	8,—
" 142 Savona-Torino "	17,5

Linea Alessandria-Piacenza

Treno 225 Alessandria-Piacenza part.	12,43
" 227 " " " "	20,—
" 224 Piacenza-Alessandria "	5,43
" 226 " " " "	10,10

con immediato sollievo dei dolori colla "Cura Mylen" di fama mondiale. Opuscoli gratis. - Depo-ito Dr. C. CAMBIERI Corso S. Celso, 26 - Milano.

L'Anarchico

—(NOVELLA)—

La villa sontuosa, a breve distanza dalla città emiliana, biancheggiava di marmi in mezzo alla folta verzura de' suoi cipressi, dei suoi olmi centenari. Mezzanotte era scoccata a un orologio lontano, e la luna nitida nel cielo primaverile gettava la sua luce pacata sui viali del parco ointo da alto muro coperto di edera, sulla facciata e il colonnato marmoreo. In quel viluppo di vegetazione, i cipressi elevavano la vetta aguzza come muta invocazione pensosa al mistero notturno. La villa pareva immersa nel sonno; ma chi avesse prestato attento orecchio, avrebbe udito un suono di pianoforte che si sprigionava da una finestra del piano terreno.

Nella sala, Donna Teolinda Duchessa di Sant'Elmo sedeva al pianoforte, e le sue nervose manine gemmate correvano sulla tastiera con evidente impazienza. La bella testa ornata di un lucido casco di capelli castani, illuminata dai candelabri di argento del leggio, sorgeva ogni quando, e gli occhi nerissimi dai baleni fosforescenti si fissavano sulle lancette dell'orologio. Le forme disegnantisi sotto la serica veste chiara, avevano la ricca opulenza della dama pervenuta alla fiorente maturità.

A un tratto, la bellissima donna troncò a mezzo una fuga di Bach; e l'ultimo tocco delle dita trasse un accordo che parve raccogliere la sua fremente impazienza. Ella si accostò alla finestra. Tosto le apparve la faccia pacata della luna che attraverso le acute vette opache dei cipressi, le schiuse nel cuore una primavera di emozioni sentimentali.

Il nitido sentiero corrente fra due ali di mortelle sino al cancello dalle lanciae dorate, attrasse il suo sguardo.

— Perchè tardava tanto?

In quel punto si presentò al cancello un'ombra che aprì pian piano, e rapidamente attraversò il sentiero accostandosi al portico marmoreo.

Il Conte di Ferrè, elegantissimo giovane *attachè* all'Ambasciata di Pietroburgo, era stato invitato telegraficamente a raggiungere la sua residenza. Fattane avvertita la Duchessa, questa gli aveva concesso di recarsi da lei in quella notte in cui il Duca era assente. Questi anzi riteneva che il conte fosse partito per Pietroburgo il giorno innanzi.

Il loro amore era sbocciato in quella primavera, durante le passeggiate romantiche fra i cipressi della villa, mentre la luna veleggiava fra gli alberi del parco, e gli usignuoli destavano i silenzi misteriosi. Era stato un mese di ebbrezze profonde e di abbandoni ardenti.

Come il conte di Ferrè entrò nella sala, la Duchessa lo strinse con rapido gesto nelle braccia convulse, e le loro labbra si unirono, si assaporarono lungamente, mentre i loro cuori ansiosi pensavano all'amarezza del distacco imminente.

In quel punto un rumore, prima indistinto poi più nitido, li fece restare impallidendo: il Duca?

La Duchessa si accostò alla finestra spiando verso il cancello. Che avveniva laggiù? Chi era quello sconosciuto che scoteva il cancello chiuso?

— Ascoltò; e le parve di udire un gemito soffocato saliente da un uomo oppresso da un'angosia mortale.

La Duchessa si ritrasse vivamente impressionata.

Il Conte corse alla finestra e udì altre voci di lamento più dolorose: forse un uomo moriva laggiù e chiedeva soccorso: che fare?

La Duchessa dimenticò ogni preoccupazione e volle assolutamente scendere lei stessa senza chiamar domestici. Il Conte la seguì. Giunti al cancello, videro uno sconosciuto che, pallidissimo, quasi cadaverico in volto, tentava ancora, con una mano tremante di scuotere il cancello chiuso, mentre con l'altra si premeva una ferita al petto.

In un baleno il cancello fu aperto. Il Conte prese a braccetto lo sconosciuto, lo accompagnò con ogni riguardo in una saletta terrena e lo adagiò su un divano. Qui la Duchessa gli offrì dei cordiali e gli apprestò le prime cure. Dopo breve tempo, lo sconosciuto parve rianimarsi, tanto che ringraziò vivamente i suoi ospiti.

In pari tempo prese a guardarsi intorno con curiosità. Il suo aspetto era sofferente ma non mancava di nobiltà: il suo abito rivelava una certa eleganza: gli occhi nerissimi avevano una profonda dolcezza dolorosa e nostalgica: il sottile volto, incorniciato da fine barbetta bionda, annunciava una vita di sofferenze, una singolare energia di volontà e di pensiero.

A un tratto fissò gli occhi scrutatori sul volto del Conte di Ferrè e disse: — Conte, non rammentate la nostra singolare intervista all'Ambasciata di Pietroburgo? Io non l'ho dimenticata, poichè vi debbo molta riconoscenza: gli agenti dell'autocrate mi avevano stretto nelle loro reti poichè si tramava un complotto contro lo Czar, e io ero fra i più indiziati: ricorsi al vostro intervento; e voi grazie al mio titolo di nobiltà forse, mi faceste mandare al Confine dell'Impero.... Se voi non mi proteggevate, per me era finita. Ero tornato in Italia mia patria per farvi propaganda anarchica: è il mio destino!... La notte scorsa fu scoperto il nostro covo in città, e guardie e carabinieri furono lanciati sulle nostre orme: mezz'ora fa fui scoperto in un mio rifugio e un colpo di revolver mi venne sparato addosso mentre fuggivo lungo questo stradale: riuscii a celarmi nel fosso della strada presso la villa, mentre i carabinieri passavano oltre: allora pensai di chiedere rifugio proprio qui in questa villa sontuosa: signora, mi congenerete voi a' miei persecutori? sono un vostro nemico, anzi un nemico della vostra classe, ma vi chiedo ospitalità per poche ore: passata la bufera, riprenderò il largo....

I suoi occhi irrequieti correvano intanto dal Conte alla Duchessa, cercando di indovinare....

A un tratto parve comprendere, ed ebbe un sorriso di compiacenza.

— No, voi non mi scaccerete....

La Duchessa lo rassicurò; ma quell'uomo in lotta aperta e violenta contro la società e le sue leggi, le destava mille inquietudini. A tratti ella interrogava con lo sguardo il Conte: a qual partito appigliarsi?

L'anarchico riprese: — Debbo dirvi il mio nome maledetto? io discendo dai marchesi d'Altavilla, vecchia no-

Gli stati in guerra sono desolati non tanto per il danno che lor porta il conflitto, ma perchè i lor soldati son d'AMARO GAMONDI senza scorta